

POESIE CLASSIFICATE

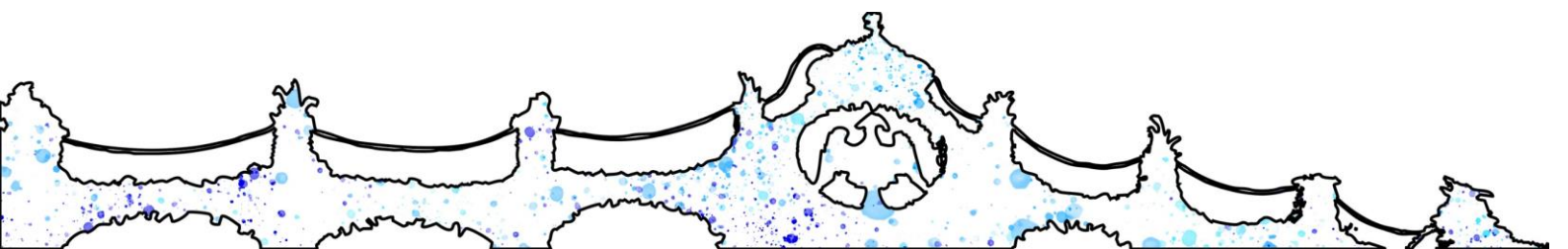
1. "Coinquilini" Arianna Casaburi

*Pensavi davvero
che tutto questo
sarebbe finito
in un giorno solo,
come se una mattina
svegliandoti
non ci fosse più nulla intorno a te.*

Lo pensavi davvero?

*Lascia che ti dica,
la fine del mondo
ha sempre vissuto con noi:
è in ogni giorno
nell'indifferenza per i nostri fratelli,
nell'odio verso il prossimo,
nel sangue versato durante le guerre
dalla caraffa della violenza,
in una parola denudata di rispetto per i nostri genitori.
La fine del mondo abita in noi,
ormai sono secoli che ci paga l'affitto...*

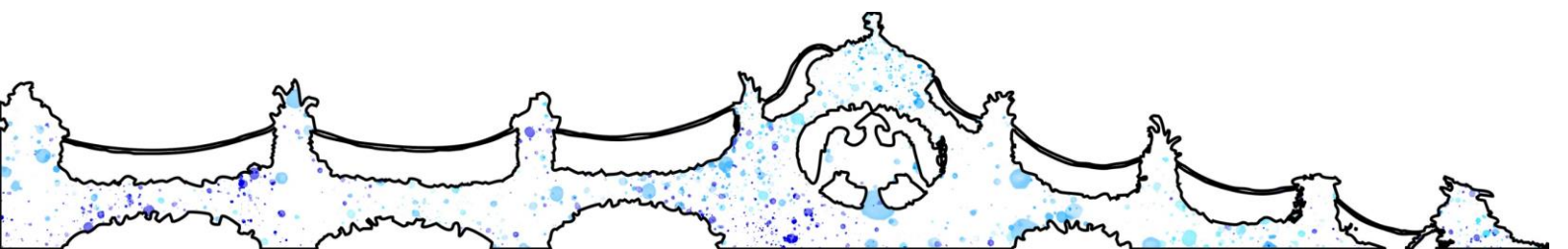
Dovevamo solo incontrarla sul pianerottolo.



2. "Cerco casa" Stefano Serri [vincitore Premio Popolare "Vox Populi"]

*La vorrei piccola, in mezzo ad altre
come tra vecchie sulla panchina.
Niente parcheggio, ho solo due scarpe.
Un balcone, caldo verso sera,
per architettare l'amicizia
tra qualche vaso che non ricorda
quali semi avevo messo dentro.
Tutto già arredato, se si riesce,
con gli aloni, l'orologio, il vento
e quelli che amo sul divano:
guarderò le loro mani, non il muro.
Nel garage puoi piangere ogni tanto.*

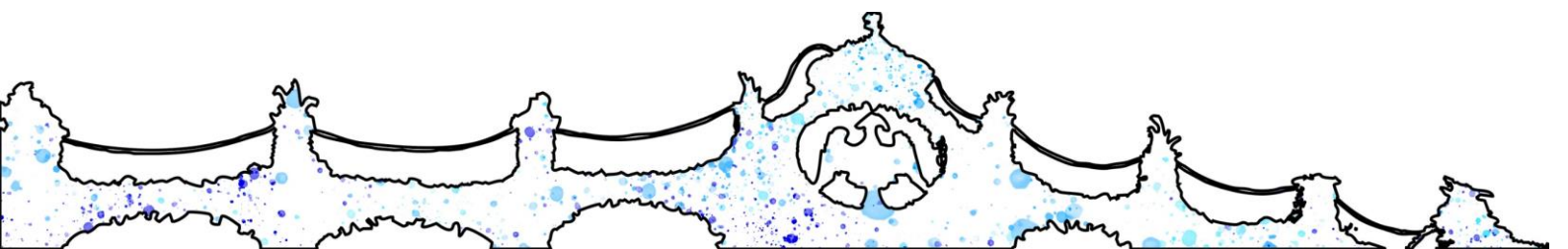
*Non la compro. Pagherò l'affitto
a un uomo che abita lontano.
Al muro, una chitarra. Non ho studiato
ma so che l'armonia è cosa improvvisa
di ogni giorno. Il gatto non serve,
soltanto randagi con gli occhi sinceri.
Sulla buca della posta il vostro nome.*



3. "Alba" Lorenzo Baldassarri

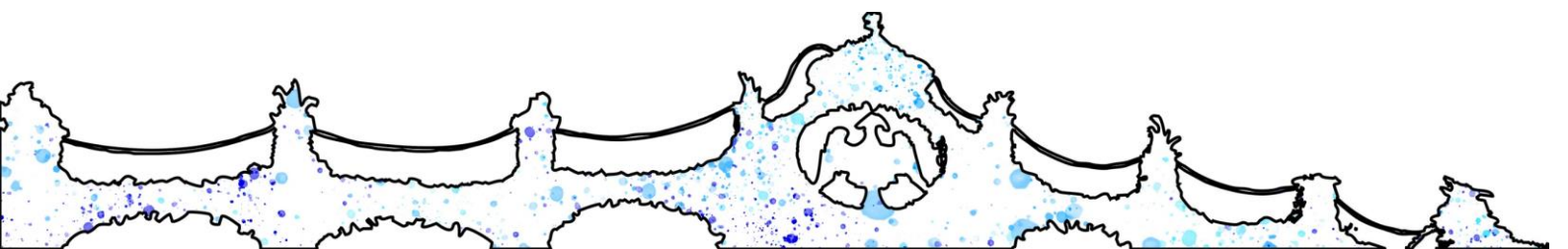
*All'alba ci resta la schiuma dei sogni
e nello strappo brusco del risveglio
dagli occhi strofiniamo via la notte.
E' inutile nascondersi nel buio,
il naufragio nel sonno è terminato.*

Siamo di nuovo stesi sulla riva.



4. "Ossimori" Ghinelli Marta

*Vivo d'inadeguatezza e di ossimori
Come la voglia di caldarroste a marzo,
O come quando faccio certi pensieri
E poi invece alla fine mi alzo.*

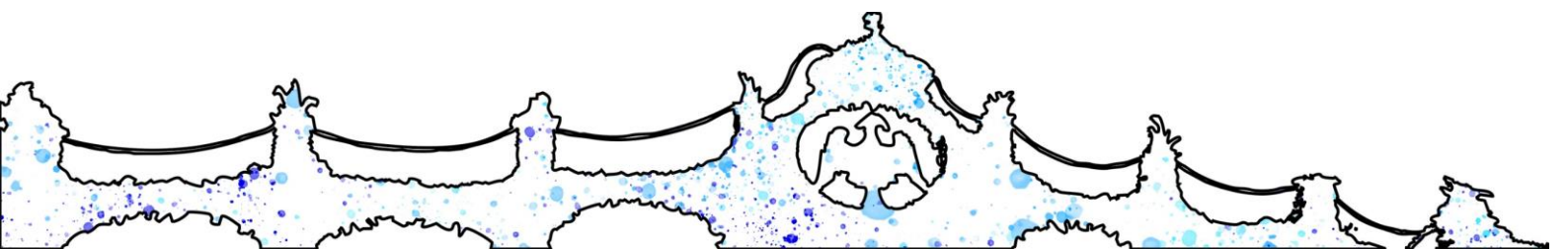


5. "Migrante" Bondi Giosiana

*Trattengo il respiro
su quel barcone
la nuvola è un sospiro
e io un altro uomo senza nome.*

*Mi chiamavo Ali
avevo vent'anni e un mese
ora non sono qui
e in nessun paese.*

*In fondo al mare
ho veduto le stelle
rendendole care
alla mia pelle*



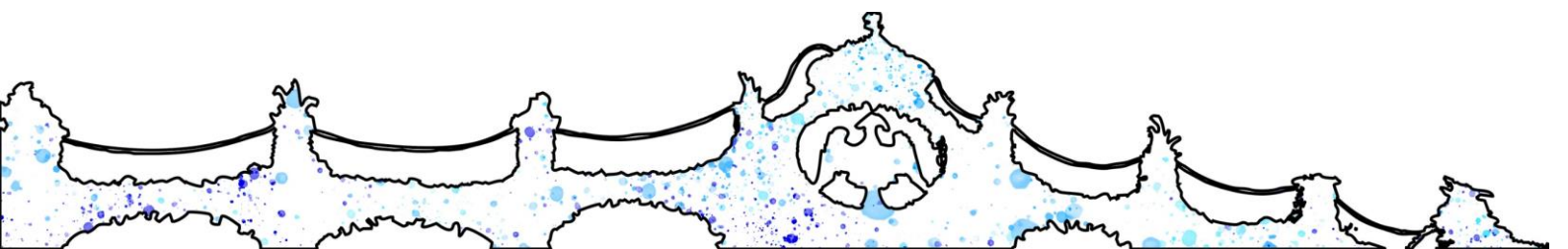
POESIE IN GARA
(ordine alfabetico per autore)

“Conseguenze di una assenza” Aruta Christopher Anthony

*Abbiamo visto lo stesso cielo
tacere
per il tonfo di lacrime cadute*

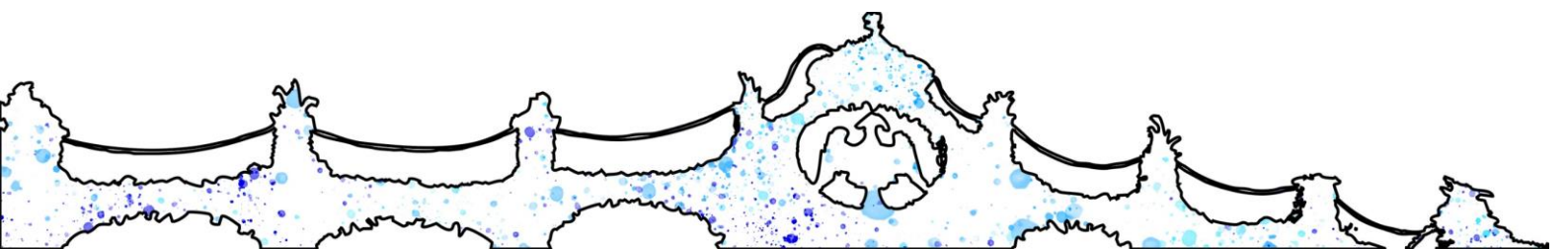
*ritmo asincrono
rispetto al bussar del cuore*

*che ora spacca il petto
per gridare
la sete
della tua luce.*



“Sedimenti(co)” Aruta Margherita

*Onda che vai e
hai il coraggio di tornare:
insegna a questo corpo
la tua danza più ancestrale!
Fatti ruga e bianca barba
sulla pelle che nasconde
una terra inconsistente
al tuo scorrere incurante.
Riporta qui da me
quel sasso sì pungente
e fammelo cullare
dolcemente
fra le dita,
per poi lanciarlo al largo
dove non vi sono sponde
e possa naufragare
senza più tornare in vita.*



“I colori delle emozioni” Bassi Giulia

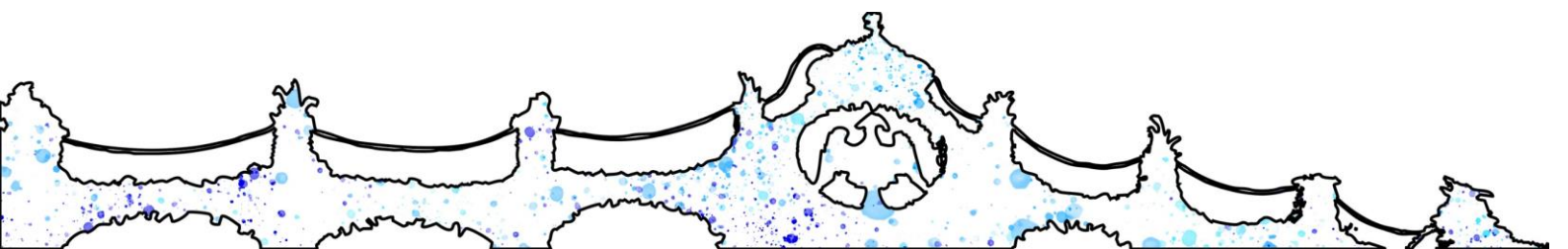
*Ci sono molti colori
ognuno dei quali esprime emozioni*

Sai dirmi qual è il più bello tra tutti?

Non lo so ...

*ogni colore
ha la sua emozione,*

*forse
il più bello
è quello dell'amore.*

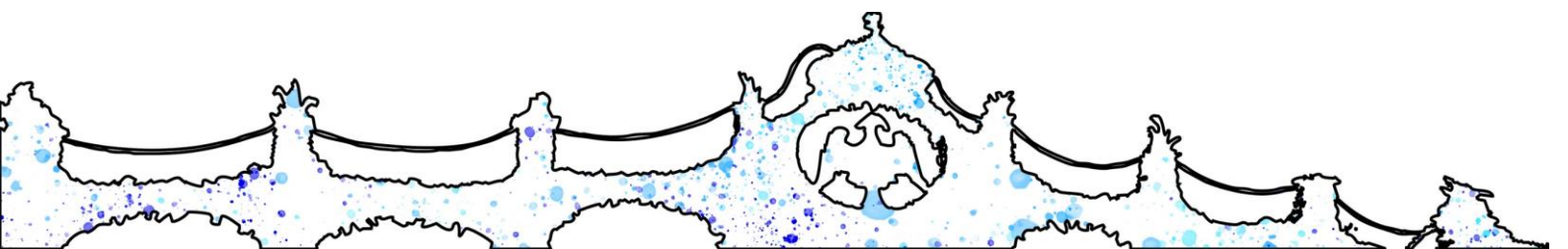


“Largo Verona” Berti Carla Ofelia

*Quando avevamo gli occhi incantati
Suonavamo la chitarra
E ci vedevamo in Largo Verona
I nostri canti erano di libertà
Cullati nell’illusione della gioventù
Ma il mondo si sa non mantiene promesse
Occasioni d’incontro
Con amici giubilanti o con qualche incertezza
Ma qualcuno forniva sempre la rotta
Ci contagiavamo l’entusiasmo
Davanti a un boccale di birra
E bastava poco per dar fuoco alla miccia.*

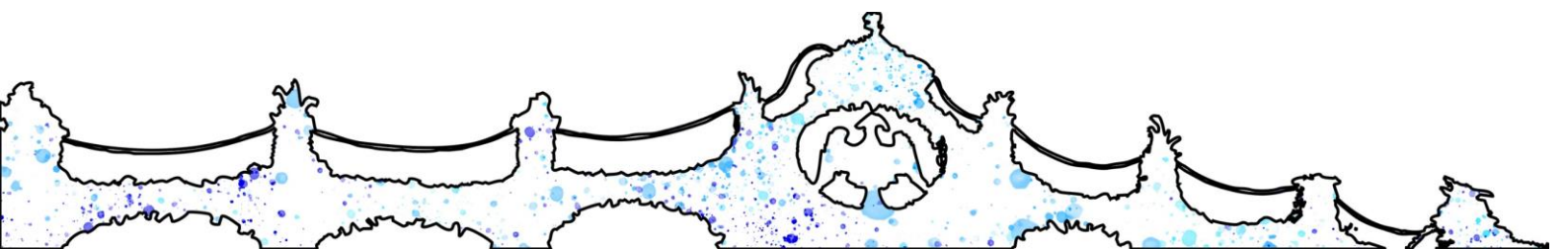
*Quando avevamo gli occhi incantati
Suonavamo la chitarra
E ci vedevamo in Largo Verona
Bruciavamo troppo in fretta intrighi amorosi
Nel concitato buio delle 500
Ma c’è chi si è sposato e ha proseguito il cammino
Chi ha intrecciato stabilità
Speranzoso in un itinerario di vita comune
E chi si è separato per stanchezza
Storie di amori duraturi
O di orizzonti precari
Ma sempre ci vuole coraggio.*

*Quando avevamo gli occhi incantati
Suonavamo la chitarra
E ci vedevamo in Largo Verona
C’è chi è andato via
Qualcuno si è addormentato per sempre
Ma con altri si ci vede ancora e alimentiamo ricordi
Ora non si ci vede più in Largo Verona
È finita la magia di quegli anni
L’impeto della gioventù
Portato via da folate di vento in un baleno
Sopraffatti dalle circostanze e dalla sobrietà
Quel tempo di Largo Verona è passato
E non abbiamo più gli occhi incantati.*



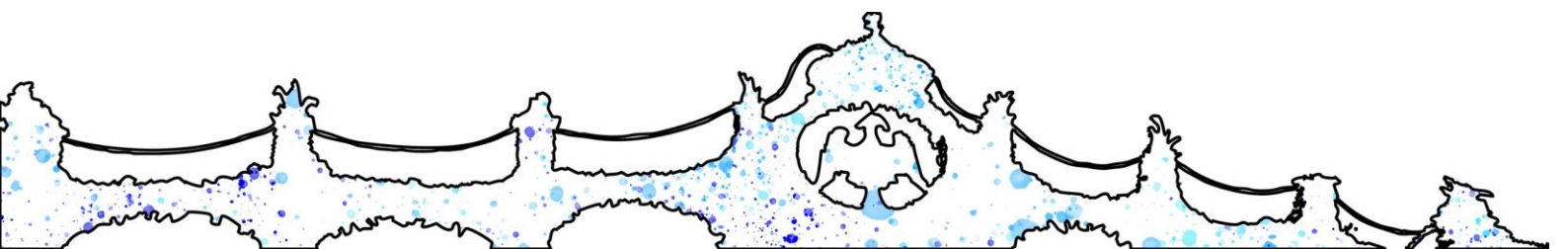
“Sotto roso cartone” Biolcati Cristina

*Sotto roso cartone giace la vita
rincantucciata e posta lì dentro a gelare,
come non potesse umanità più ritornare
o fosse ai potenti cosa poco gradita.
Eppur basterebbe un momento,
un piccolo raggio di sole.
Uno sguardo compagno e silente,
forte a sospendere
ogni parvo giudizio dell'uomo.*



“Trenovivo” Buffagni Lara

*Scivolano via le nuvole dal cielo
Sciogliono il mio pensiero in fumo leggero
Solo nel treno.
Solo nel treno che corre veloce
sguardi riflessi sui vetri appannati
scontri e incontri inaspettati
le attese finiscono lungo i binari
un colpo di fulmine per un passante
amore condensato in un istante
gocce di vita fluida sui sedili e tra i vagoni
risuona come una vecchia canzone
questi attimi intensi di vita
vorrei rubarli al tempo
per poterli rivivere
in cerca di un'emozione.
E' forse questo l'ultimo treno
che mi porta lontano
o forse mi sono solo persa
ma oramai mi consola
questo cielo sereno.*

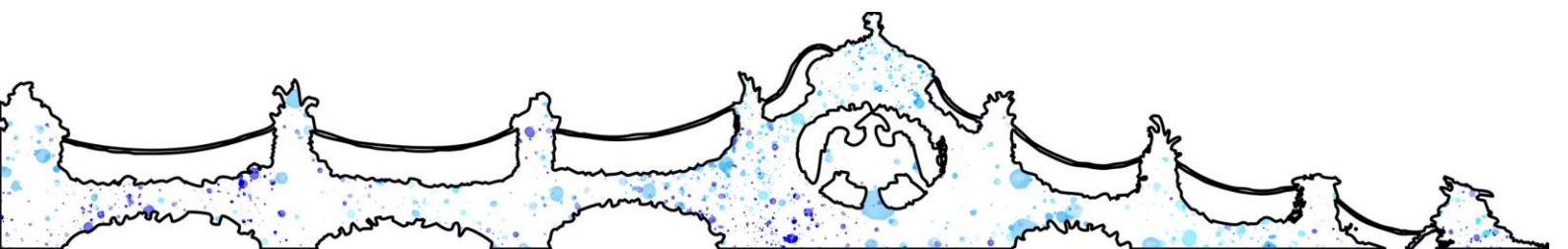


“Ho nel cuore un pettirosso” Chierici Fabio

*Ho nel cuore un pettirosso,
nero dei pensieri,
alcuni dolci, altri veri.
Manca il cielo alle sue ali,
una brezza in cui volare.*

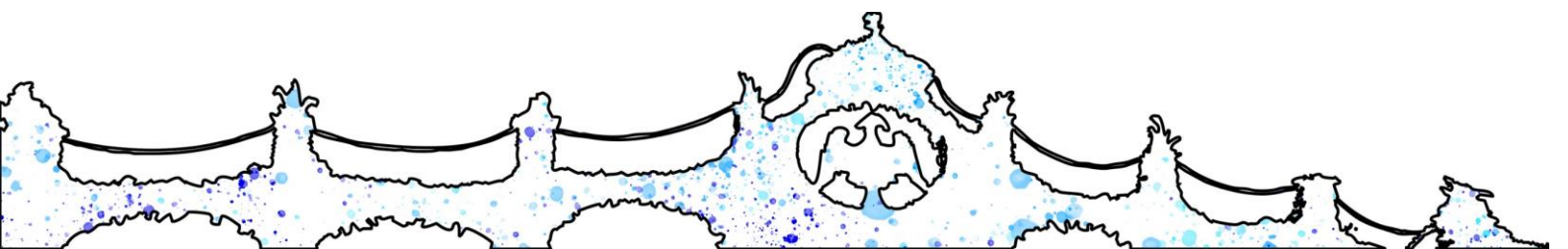
*Fermo – par dormire
questo spirito sopito;
ma nell’ombra, armigero
si dimena nella gabbia:
e con tedio la catena
ei strattona con le braccia.*

*Pettirosso che ho nel cuore
quanto grave trovi il giogo?
Quando un giorno nel dolore
sentirai quel peso assolto.*



“Perché non siamo giardino” Colucci Antonella

*Perché siamo deserto?
Potremmo essere giardino
rigoglioso e abbagliante
di naturale magnificenza
in cui il dare e il ricevere è vita,
è casa.
Saziare e godere.
Ascoltare e lodare.
Perché scegliamo di non tendere,
di non toccare,
di non abbracciare?
Di noi solo spine
e squarci di solitario splendore.
Distanti.
Intoccabili.
Sovrani di granelli.
Perché non siamo giardino?*



“Naufrago” Costa Dario

*Nel mio letto mi ritrovo con il suono di una nave
e come ogni mattina passeggiò sul lungomare,
cornice perfetta del luogo in cui vivo.*

*L’alternarsi delle onde lascia spazio ad un ragazzo,
diretto verso di me, diretto verso la riva,
che i passi del mio cammino si è ripresa.*

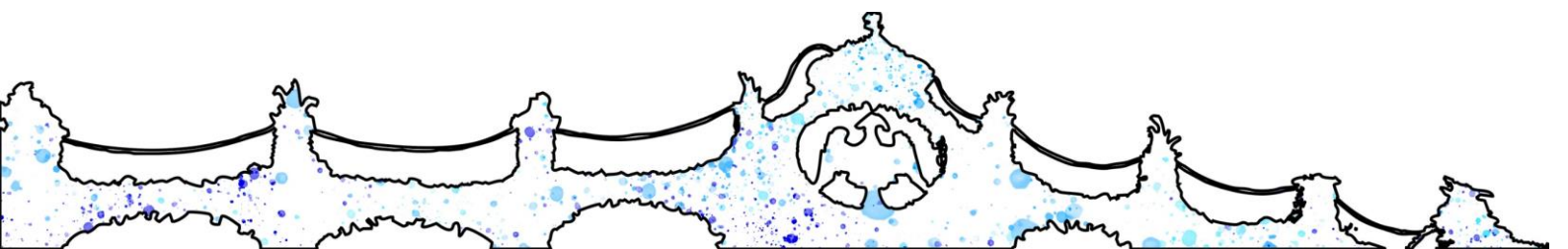
*La paura mi spinge oltre
e la memoria mi riporta a <Una strada
sentiamo tutti il bisogno di percorrerla.*

*Tra le più che infinite possibilità,
la meta desiderata è la stessa>
frammento di un libro da me amato.*

*Eccomi ora,
certo di avere visto una
tra quelle più che infinite possibilità.*

*Al ragazzo direi soltanto
che siamo, forse,
la stessa cosa.*

*Voltandomi,
ho visto però che era stato ripreso dalla riva,
insieme ai passi del mio cammino.*

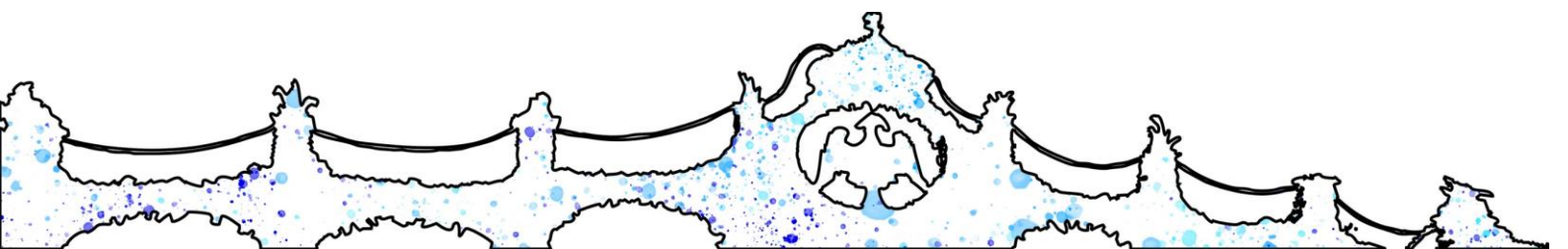


“Ho fatto la pipì in piscina” Giglio Michele

Ho fatto la pipì in piscina

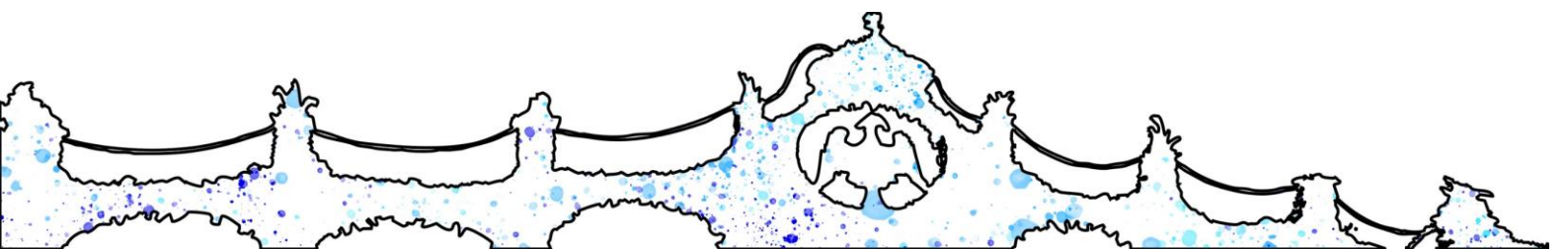
*non avevo mai fatto una cosa così cretina,
ma mi sentivo soffocare
perché mi sentivo prigioniero di me stesso
come un dito che non si può staccare
come la parola 'lontano' nel proverbio questo:
'chi va piano va sano e va lontano'
come uno squalo che non può volare
come uno che si chiama Adriano,
ma che tutti chiamano Sesto
come il mare che non può navigare
come la parola in fondo al verso
obbligata ogni volta a rimare
anche se ha voglia di fare diverso*

*e quindi ho pisciato
per non sentirmi prigioniero di me stesso
anche se è sbagliato
per essere libero.*



“L’Umanità” Ligato Luigi

*Il bisnipote di un pittore ottocentesco,
pur tenendo uno sguardo freddo come marmo,
nella sua insensibile inattività e solitudine,
abbandonato alle cure della madre dalla famiglia,
potrebbe essere un angelo in una provincia meschina,
che sprofonda nel consueto regno della mediocrità,
scossa dalla morte di un’undicenne,
sull’omicidio della quale indaga Pharaon,
troppo coglione anche per fare il poliziotto,
gli disse una volta uno scioperante,
spavaldo eppure irretito da quegli occhi glaciali,
che si chinano ed inginocchiano,
prima di ricongiungersi all’umanità,
colpevole di infliggere il grado infimo di umiliazione
sotto il quale nessuno può scendere.*



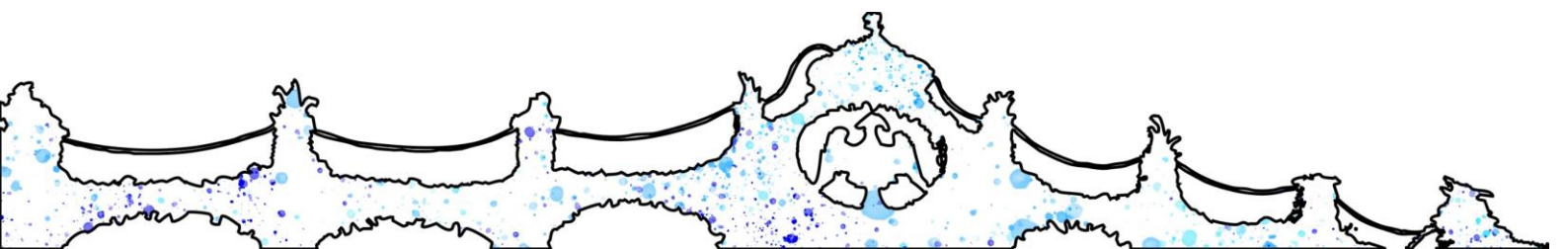
“Mare” Macci Leonardo

*Sabbia scorre sul vento,
m'attraversa il volto e
il sole al tramonto
m'acceca, m'attrae e m'acceca.*

*Fffhhuuu ffffhhhuuuuuu!
Che vento, che forza
Mi spinge di corsa in acqua
A raggiungere Venere alla volta del cielo.*

*La sabbia è sale
E soffian impetuose le onde.
Sei vento o sei mare? Sei sabbia o sei sole?
Il sale m'acceca, m'intriga e m'acceca.*

*Il mio occhio ode il passar del mondo,
è una giubba rossa quella che tocco?
mano, è un sacchetto sospeso
il cappuccio sul viso d'un morto annegato,
la poesia di un sogno un tempo cantato
qualche verso più in là:
cercava anche lui Venere in Cielo.*



“Poesia della fotografia” 4°B Scuola Primaria Sant’Agostino

La rima è come una lima:

può essere tagliente

e anche divertente.

E così il pensiero vola via

come in una fotografia.

È quasi una magia

ma non è follia.

Scatti le foto bruscamente

senza pensare a niente.

Scatti le foto in fretta

veloce come una saetta.

Anche se la cornice è un po’ rotta,

tranquillo, non prendi una botta.

Anche se la foto è un po’ sfuocata

non va comunque cancellata.

Scatta pure un’altra foto felicemente

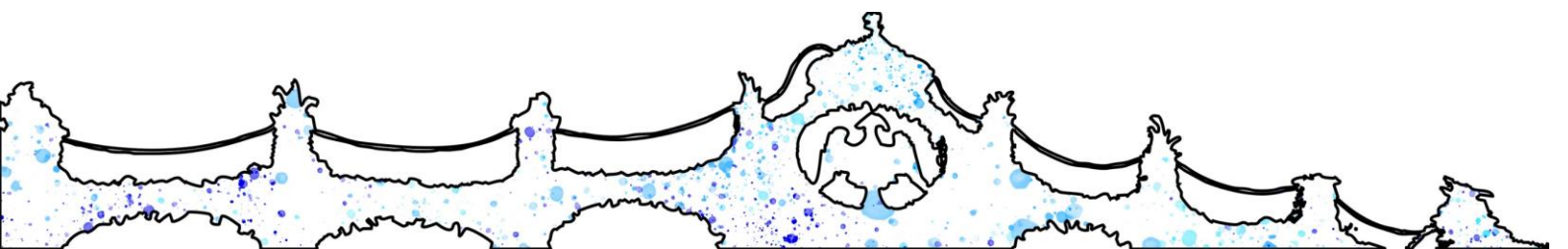
l’importante è tenerla nel cuore e nella mente.

Se la scatti e non ci pensi

perderai tutti i sensi.

Questa è proprio una bella poesia

si merita davvero una fotografia!



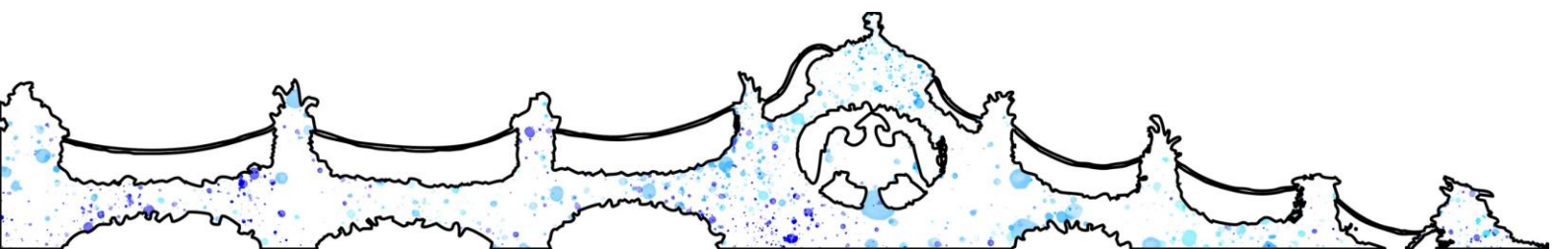
“A Rebecca” Palladini Gabriele

*A volte mi rivolgo al vostro volto:
se vien solcato dal sublime sole,
par proprio da vivide perle avvolto
e alletta l'occhio senza parole.*

*La Luce e l'Amor mi hanno colto,
reggono i passi come dolci suole.
Seppur ti sia il mio pensier rivolto,
al tuo nome il mio cuore duole.*

*O Rebecca, bella e buona bambina,
diffidate da chi tenta di avervi
invano come sguardi che ci diamo.*

*Rebecca, buffa figliola piccina,
ditemi come può un uomo amarvi.
In modo avventato io dico: vi amo!*



“Solo una sera di maggio” Perini Mattia

Scendo dall'auto ma qualcosa mi trattiene...

*Se solo conosceste ciò che sono,
se solo questi fogli si lasciassero scolpire,
sarebbe semplice spiegar come non possa sfuggire
al sordo strepitare della nostalgia.*

*Così assopito dalla corsa della vita
non poteva che svegliarmi questa mesta melodia
che da secoli trascorsi sussurra per la via
e della Bora si fa eterno inno.*

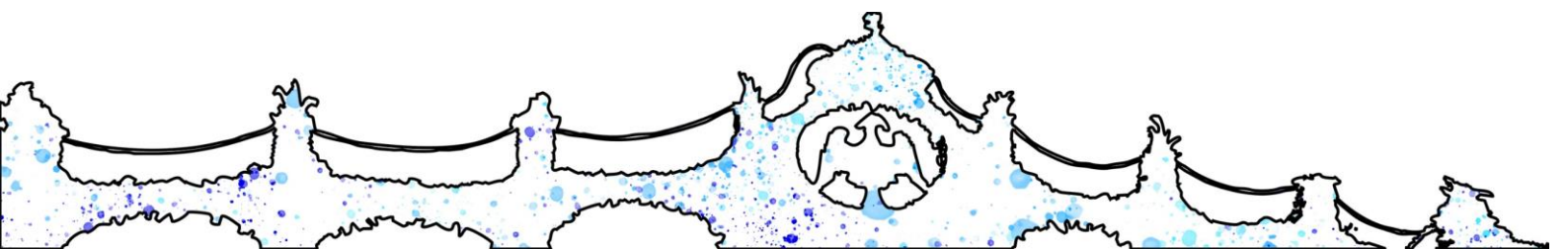
*Friniscono i grilli fra le frasche
Finiscono per catturar pensieri,
fragili lapilli, ricordi di ieri
la finestra della stanza un'altra volta aperta;*

*Corse infinite dietro ad un pallone,
placide preghiere al calar del sole,
risa d'un bambino, giochi a nascondino,
ore sotto stelle color bianco vivo.*

Stridono le chiavi sull'asfalto...

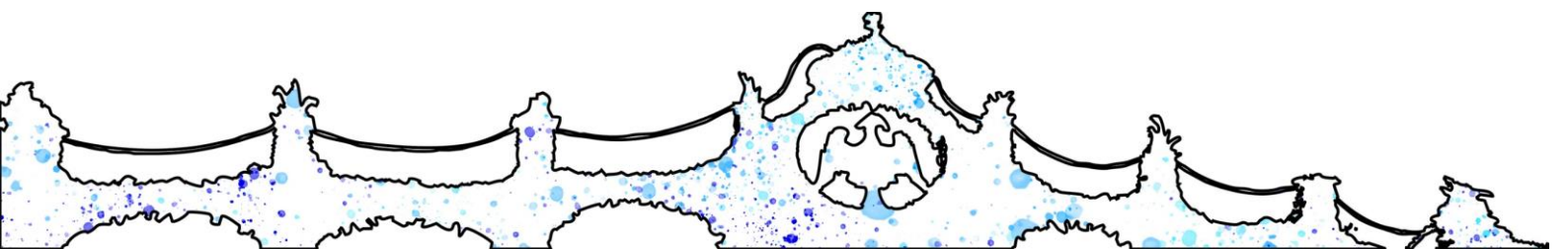
Non posso più ascoltarvi commozone...

La vita mi ha passato un'altra volta il testimone.



“Femminile” Pifferi Andrea

*Respiro e la mia anima s’ingorga nelle tue rughe, immobili
se mi comprimi negli unici ricordi di salgemma.
Sono nella tua città, per immergermi nelle gambe
di madre atterrita e pallida, il terreno che s’impiglia
nelle unghie dei piedi, le trattiene le strappa.
O forse sei una ragazza, fradicia
e nascosta nel sangue che la tua luna illumina
stracolma. Parti come d’imbarazzo.
Sono mie le gambe che si trascinano sul marciapiede (la via
per il parco della Contessa e le zanzare appiccate sulle ginocchia
dove spremere la lingua
le tue parole d’addio, masticate sotto la doccia
nel water meglio i mesi seguenti). Mi baciavi
sulle guance ti aggrappavi e gli occhi si aggrovigliano in ultimo taci.*

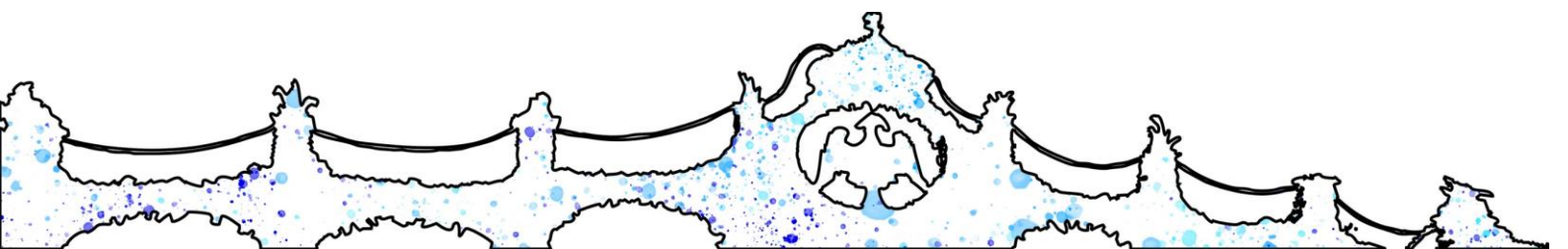


“Il cielo nella mente” Poppi Sara

*Fiuto l’odore di legno vecchio scheggiato. Le membra del corpo sono protese
tutte
a voi, compagni di viaggio.
Sfiorandoci, energia fluisce dai nostri corpi infiniti.
Se vi guardo, vedo cielo nelle nostre menti.
Una voce di brezza accarezza i pensieri sparsi.
Ricorda chi sei.*

*Ma io ho percorso chilometri di palco
cercando chi sono nei gesti di un altro.
Ho strisciato, saltato, caduta sulle ginocchia
pensavo che i lividi fossero
medaglie indelebili.*

*E invece non sapevo che l’unica
risposta
languiva profonda
nei nostri sguardi incrociati, come dita di mani
giunte in preghiera.*

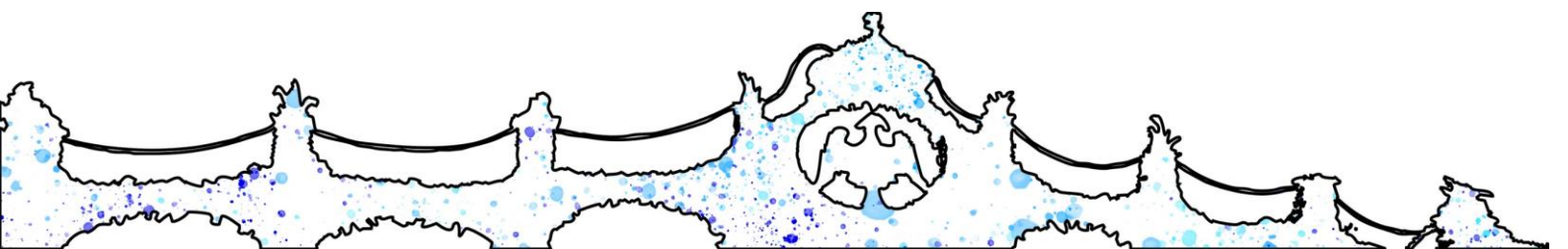


“Ethos” Rivoli Cecilia

*Se fosse questo il luogo in cui abito,
se davvero fosse questo in cui vivo,
non scorrerebbe tanto lenta la strada
non getterebbe tanto freddo il cemento.*

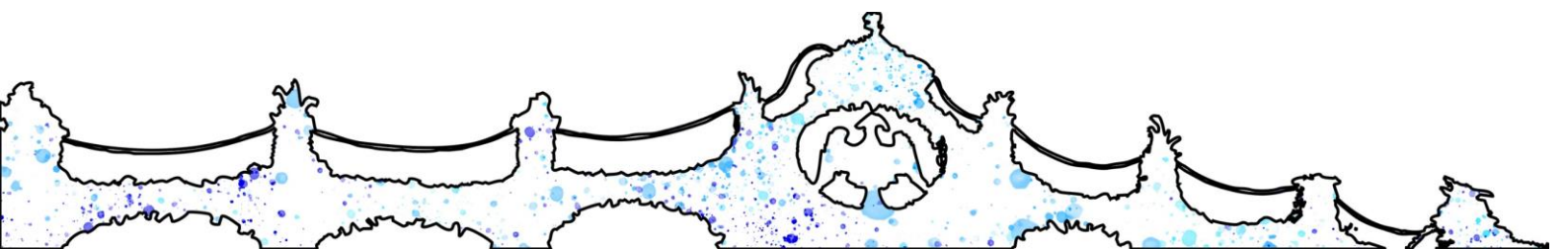
*Resiste la mia testa aggrappandosi
a quel corpo che sopravvive lontano
e mi sforzo di perdere questo
che anche stanotte, sul marciapiede,*

lentamente mi muore.



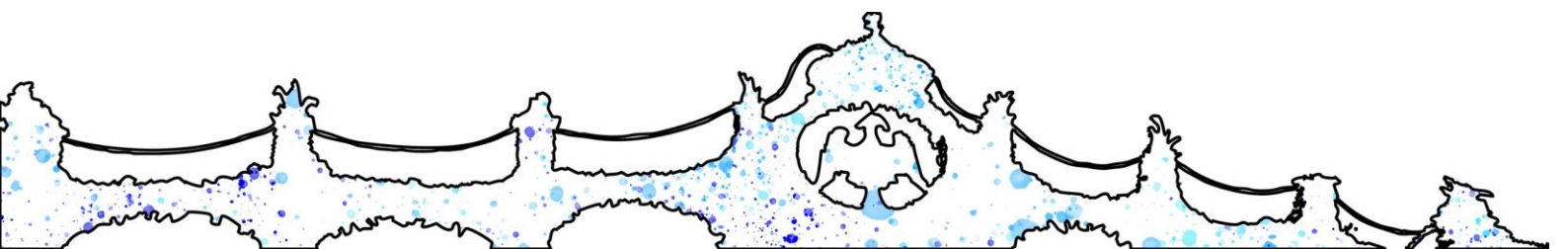
“Soldato” Rossi Viola

*Soldato di follia
lasciati sprofondare
in quel buio antro
e forse troverai la luce
Marcia attraverso l'oscurità
chiudi gli occhi e contempla l'infinito
Un colpo. Due colpi.
Eppure quel tormento che ti divora
è ancora lì
Soldato, non piangere
non è giunta la tua ora
Tre colpi.
Non vedi nessuno
ma anneghi tra quelle trincee.
Soldato, respira
è l'alba ormai puoi fuggire
da quelle ombre che chiamavi vita
e non sei che polvere tra le mani dell'innocenza
Dieci colpi e poi più niente
Soldato, dove sei?*



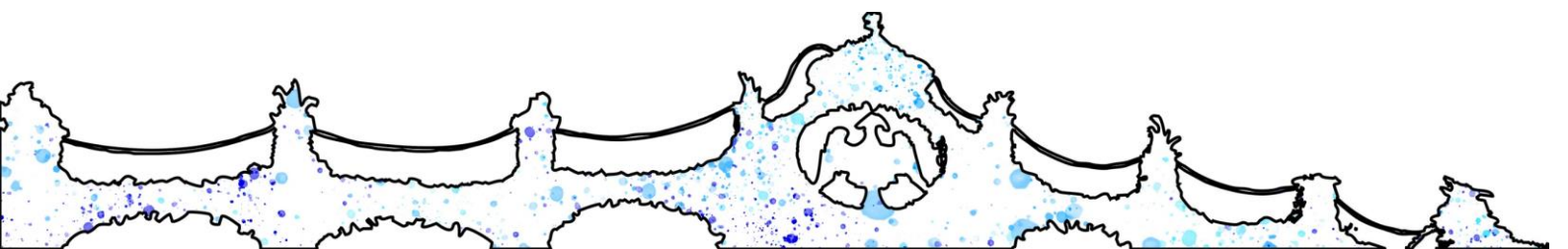
“C’è vita?” Scalabrini Francesca

*Ho sempre la gola stretta
in una morsa micidiale.
Mi soffoca.
E gli occhi si riempiono di lacrime,
tutto è nebbia.
Il respiro accelera
e il cuore fa male.
Fa un male cane.
E vorrei morire.
Piuttosto che desiderare una felicità lontana,
che sempre mi chiama.
Ma che ne sai tu di questo dolore,
che ne sai?
La penna incide parole sulla mia pelle
ma non vedo il sangue.
Non c’è vita.
Che ne sai dei pensieri che urlano e gridano tutti insieme,
che ne sai?
Alzo il volume e non ti sento.
E non mi sento.*



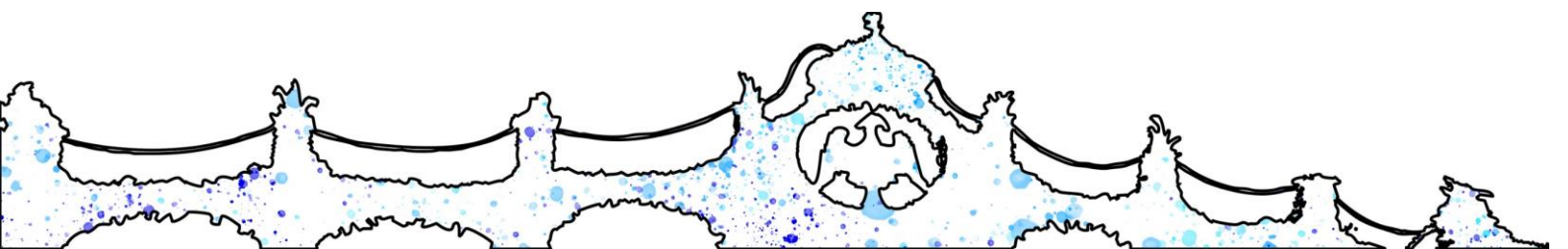
“Io ci sarò” Smiraglio Marco

*Sarò la lacrima
che ti proteggerà.
Dopo la battaglia
quando il sole sorgerà all’orizzonte,
io ci sarò
all’ombra di una rosa selvatica.
Per te sarà vita
specchiarti nel sole.*



“Vento” Tagliaferri Fabrizio

*Aggira il cervello
e punta dritta alla pancia
"portami al mare"
disse appena sveglia
"adoro l'effetto del vento"
disse spazzolando i capelli
una mattina d'aprile
che un timido sole
aveva svegliato
si strinsero forte
sulla spiaggia
proteggendosi dai dieci gradi
e dalle corse di un bambino distratto
fermo il mare
fermo il cane
impazzite le loro risa.*



“Scappare” V. F.

Scappare.

Scappare dagli altri.

Far finta di vedere qualcuno oltre sé stessi.

Rinchiudersi in fantasie, in comete di gioia, in attimi di facile vita.

Non pensare a chi

è presente.

Correre dietro a onde che si infrangono su scogli fermi.

Lasciarsi

trasportare dall'alcool della finzione.

Offuscare la propria anima per eludere veri sentimenti: odio, amore, desiderio.

Sperare in qualcosa di diverso che però non è rassicurante.

Ridere

per poi piangere in notti di risurrezione da un mondo che prende senz

a dare.

Scappare.

Scappare da chi se non da sé stessi?

